

Dove andranno i flussi liberati dal Qe di Draghi

Borsa italiana potrà beneficiare di una parte ridotta della liquidità
Puntare sui titoli ciclici e legati alle esportazioni

Laura Magna

■ Alla fine il *bazooka* di Draghi ha sparato, con un'onda d'urto da 1.100 miliardi. Miliardi che saranno usati per acquistare titoli di Stato, Abs e obbligazioni garantite, 60 miliardi al mese fino a settembre 2016. Quanta di questa potenza di fuoco arriverà in Italia, con effetti positivi su finanza ed economia?

«L'abbassamento dei tassi di interesse — dice a Plus24 Gianpaolo Nodari, amministratore delegato di J. Lamarck — unito al probabile aumento dell'inflazione, incoraggerà decisioni di investimento orientate ad *asset class* più redditizie e rischiose, come le azioni. Ma è probabile che i risparmiatori italiani si affidino a fondi internazionali e gestori specializzati in settori particolari che potrebbero garantire maggiori rendimenti, mentre l'indebolimento dell'euro potrebbe portare una maggior domanda di *asset* denominati in altre valute. Il *Quantitative easing*, insomma, andrà ancora una volta a privilegiare mercati più dinamici ed efficienti di quello italiano».

L'impatto sulla Borsa, sempre più piccola e rarefatta, sarà gioco-forza limitato. Ma non si può dire lo

stesso per l'economia reale. «L'obiettivo del *qe* — afferma Gilles Guibout, gestore azionario Europa e Italia di Axa Im — è abbassare il costo di finanziamento per le pmi e in Italia l'obiettivo sarà centrato. Il punto è che non basta, bisogna anche creare un clima di fiducia per gli investitori e dunque fare le riforme. Intanto, i flussi sono tornati positivi sull'Italia».

Sono tornati in generale su tutte le Borse europee. «La manovra — spiega Francesco Citta, analista dell'ufficio studi di Copernico Sim — ha già portato i tassi di interesse dei Btp a zero: per avere un investimento superiore all'1% si deve investire su scadenze di sei anni e sui Bund il rendimento positivo non si

ha prima dei sette anni». Inevitabile, dunque la fuga e il ritrovato entusiasmo per le azioni. Ma anche questo potrebbe rivelarsi un fuoco di paglia, come già avvenuto lo scorso anno. «La differenza — sostiene Stefano Fabiani, responsabile delle gestioni patrimoniali di Zenit Sgr — è che ora c'è il *Qe* e l'euro si è indebolito. Dunque il terreno è fertile. Da inizio anno la Borsa italiana ha fatto meglio dell'Eurostoxx e meglio di Wall Street. Il beneficio del *Qe* nell'immediato è evidente. Più a lungo termine, in Borsa saranno avvantaggiate le aziende esportatrici e quelle legate alla ripresa di investimenti e consumi interni, come i cementieri».

Così, nei prossimi mesi, «potremmo vedere — aggiunge Guibout — una ripresa degli utili generalizzata. A partire dall'industria quotata, titoli come Prysmian, Luxottica, Datalogic, con fatturati molto sbilanciati all'estero. E dalle banche, che inizieranno a beneficiare del ciclo favorevole. L'Italia è una sorta di miniatura dell'Europa, amplifica al rialzo e al ribasso tutto ciò che accade nel complesso. Dal punto di vista dell'investitore, si può puntare sugli effetti di breve del *Qe* e cercare esposizione sul mercato italiano per giocare il beta (la capacità di amplificare, appunto, i movimenti generali, *Ndr*). Se invece si vuole guardare più sul lungo periodo, meglio puntare su società che hanno vantaggi competitivi tali da permettere loro di attraversare fasi di mercato diverse».

I tassi in Italia e Germania

Valori a scadenza, in %



Fonte: Bloomberg, dati al 4 febbraio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

